

La Crimea tra Russia, Italia e Impero ottomano

a cura di Aldo Ferrari ed Elena Pupulin

La Crimea nell'impero russo

Un mosaico di popoli e culture

Aldo Ferrari

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Negli ultimi anni la Crimea è tornata impetuosamente al centro dell'attenzione internazionale a causa delle controverse vicende politiche che hanno visto nel 2014 la sua annessione alla Russia in seguito alla crisi ucraina ed il conseguente scontro, tuttora non sanato, tra Mosca e l'Occidente, che non intende riconoscere la legittimità di questo evento (Ferrari 2014). Un conflitto non guerreggiato, ma reale, che per alcuni aspetti richiama gli scenari della guerra di Crimea: a metà Ottocento la Russia zarista soccombette ad una inedita alleanza orientale/occidentale formata da impero ottomano, Gran Bretagna, Francia e regno di Sardegna; oggi la Russia post-sovietica fronteggia Stati Uniti, Unione Europea e NATO in un contrasto apparentemente insolubile e dal quale nessuno degli attori coinvolti sembra uscire davvero vittorioso.

Il presente volume nasce nella consapevolezza di questa delicata situazione geopolitica odierna, ma al tempo stesso ne vuole prescindere. All'interno della millenaria storia della Crimea, che sin dall'Antichità ha rappresentato un fondamentale luogo d'incontro tra il Mediterraneo e le steppe eurasiatiche, viene infatti preso in considerazione un arco temporale che corrisponde sostanzialmente a quello del dominio imperiale russo sulla regione, vale a dire dalla conquista nel 1783 sino alla Rivoluzione del 1917. Per quanto possibile in un divenire storico in cui il presente viene inevitabilmente condizionato dalle dinamiche del passato, si è quindi scelto di lasciare del tutto al di fuori di questo volume non solo la contemporaneità, ma anche l'epoca sovietica. All'interno del periodo imperiale l'accento principale è stato posto invece su un tema tanto interessante quanto sinora relativamente poco affrontato nello studio di questa regione, vale a dire quello della sua dimensione multi-etnica e multiculturale.

Soprattutto dopo lo studio pionieristico di Andreas Kappeler, *Russland als Vielvölkerreich* (1992), l'attenzione alla complessità multi-etnica dell'im-

pero russo è ormai consolidata nella sfera storiografica,¹ ma fatica invece ad avviarsi in quella culturale. Resta in effetti ancora molto da lavorare prima che il quadro complessivo della realtà multietnica e multiculturale dell'Impero russo possa dirsi esaurientemente studiata nei mille canali stabilitisi tra il centro e le varie, e quanto mai differenziate, periferie. Prima, cioè, di giungere ad una storia culturale complessiva della Russia imperiale, risultante dallo studio integrato delle numerose realtà da cui questa era costituita. L'affermazione secondo la quale «la storia della Russia, delle sue regioni e dei suoi popoli, risulta insoddisfacente senza la comprensione di tale contesto multietnico» (Kappeler 2006, 10) è in effetti valida nella sfera culturale non meno che in quella politica. E non solo, come potrebbe sembrare a prima vista, per quel che riguarda lo studio delle diverse culture 'nazionali' presenti all'interno dell'impero, ma anche per una migliore comprensione della stessa cultura russa; in particolare del suo ruolo di centro - recettivo ed irradiativo al tempo stesso - di un sistema culturale autonomo, innestato certo sul fecondo pur se contrastato rapporto con l'Europa, ma anche su una complessa e biunivoca trama di legami con le culture delle altre popolazioni dell'impero. In questo senso sarebbe opportuna una sempre maggiore integrazione degli studi russi con quelli di altre culture dell'area imperiale-sovietica; una modalità di ricerca che sinora è stata scarsamente praticata.² Questo approccio appare particolarmente indicato nei confronti della Crimea, la cui dimensione multiculturale conobbe uno sviluppo particolare vista la collocazione decisamente periferica di tale regione, protesa verso il Mediterraneo. Una caratteristica che in epoca zarista rimase quanto mai evidente, con la ripresa nel nuovo contesto politico, economico e culturale degli antichi rapporti della Crimea con Italiani, Armeni, Greci e così via. L'obbiettivo di questo volume è quindi quello di accostarsi con elementi innovativi allo studio della Crimea in epoca imperiale all'interno dell'ormai consolidato filone di ricerca sul carattere multietnico e multiculturale della Russia.

Occorre peraltro osservare che la dimensione multietnica, per millenni caratteristica della Crimea, dove nessun popolo può legittimamente considerarsi autoctono né ha legato il suo nome alla regione, tornò ad essere dominante in seguito alla conquista russa dopo essersi progressivamente ridotta sotto il dominio tataro per la forte tendenza all'assimilazione religiosa ed etnica delle tante popolazioni che la abitavano. La consistente

1 Troppo lungo sarebbe un elenco degli studi effettuati negli ultimi decenni in questa ottica. Occorre però ricordare in maniera particolare l'attività delle riviste *Ab Imperio* e *Kritika. Explorations in Russian and Eurasian History*, che da oltre 15 anni portano avanti la ricerca in una prospettiva che continua a dimostrarsi quanto mai produttiva.

2 È in questo senso che si muove un mio recente studio, dedicato al contesto caucasico, che con quello crimeano ha numerose affinità, non meno che profonde differenze: *Quando il Caucaso incontrò la Russia. Cinque storie esemplari*. Milano: Guerini e Associati 2015.

emigrazione tatara e la politica di intensa colonizzazione impostata dalle autorità russe fecero sì che alla fine del Settecento e nel corso dell'Ottocento la Crimea divenisse un vero e proprio crogiolo etnico e culturale; un dato che, insieme con la particolare collocazione - geograficamente meridionale e culturalmente 'orientale' - ne determinò il carattere eccezionale all'interno di un contesto pur tanto variegato come quello della Russia imperiale. Nel 1897, il primo censimento moderno dell'impero russo attribuiva alla Crimea questi significativi dati demografici: Tatars 194.000, Russi 181.000, Ucraini 64.000, Tedeschi 31.000, Ebrei 24.000, Greci 17.000, Armeni 8.300, Bulgari 7.300, Polacchi 6.800 e così via (Vodarskij, Eliseeva, Kabuzan 2003, 129). Come si vede, la Crimea costituiva un vero e proprio mosaico di popolazioni, alcune delle quali di antico insediamento, altre giunte in seguito alla politica zarista di colonizzazione della regione.

La prevalente attenzione al dato multietnico e multiculturale della Crimea spiega perché all'interno del presente volume sia stata riservata relativamente poca importanza ad alcuni dei temi storici e culturali su cui si è invece sinora concentrata l'attenzione degli studiosi: la sorte della comunità tatara, a lungo egemone nella regione e costretta invece dalla conquista russa ad accettare una sostanziale riduzione del proprio peso politico e sociale oppure ad emigrare, in primo luogo verso l'impero ottomano (Fisher 1970, 1978, 1998; Lebedynsky 2014; Magocsi 2014; Williams 2001); la guerra di Crimea (1853-1856), che tanta importanza ha avuto nella storia della Russia e anche, indirettamente, dell'Italia (Figes 2015); la valenza, soprattutto letteraria ed artistica, di questa regione all'interno della cultura russa (Ljusyj 2003, 2007). In realtà si tratta di temi presenti anche in questo volume, ma secondo linee di ricerca relativamente meno seguite, quali la complessità della pratica linguistica dei Tatars della regione (Matthias Kappler), la valutazione comparata del significato che la guerra di Crimea ebbe anche sull'impero ottomano, oltre che su quello russo (Giulia Lami), alcuni aspetti linguistici di uno dei testi fondanti del mito dell'origine crimeana della conversione dell'antica Rus' al cristianesimo (Alessandro Maria Bruni), la particolare posizione di Konstantin Leont'ev (Elena Pupulin) e Osip Mandel'stam (Daniela Rizzi) nel cosiddetto 'testo crimeano' della letteratura russa, al cui interno il loro contributo è meno noto ma non meno significativo di quello fornito da Aleksandr Puškin, Lev Tolstoj e Anton Čechov.³

Gli altri contributi del volume hanno invece preso in considerazione temi o figure specifici di quello straordinario microcosmo etnico e culturale che

3 L'autore russo che ha dato il maggior contributo al 'testo crimeano' è però con ogni probabilità il poeta Maksimilian Vološin (1877-1932), che trascorse gli ultimi decenni della sua vita in Crimea, alla quale dedicò due straordinarie raccolte di versi: *Crepuscoli cimmerici* (*Kimmerijskie sumerki*, 1907-1909) e *Primavera cimmerica* (*Kimmerijskaja vesna*, 1910-1917). Su questa figura rimando al penetrante e partecipe articolo di G. Bellingeri (1998).

la Crimea ha costituito in epoca imperiale. Ecco quindi gli articoli di Giampiero Bellingeri sui documenti veneziani e la Crimea, ultime propaggini di una secolare consuetudine commerciale e culturale; di Paolo Lucca sui Caraiti, una comunità eterodossa di grande importanza nel mondo ebraico e che proprio in Crimea ha conosciuto uno sviluppo particolare; di Sona Haroutyunian sul monaco mechtarista Gabriel Ajvazovskij, la cui attività testimonia tanto la persistente presenza degli Armeni in Crimea quanto il loro legame con l'Italia e Venezia in particolare; di Heloisa Rojas Gomez sugli Italiani di Crimea, il cui insediamento nella regione nell'Ottocento è un tema di grande interesse e sinora quasi mai affrontato con rigore scientifico.

All'inizio del volume si trova un mio scritto introduttivo, dedicato essenzialmente alla storia della Crimea ed alla nascita del mito di questa regione all'interno della cultura russa; l'articolo di Inessa Kuteinikova prende invece in considerazione il significato eccezionale di questa regione nell'ambito della pittura russa. Avrebbe dovuto far parte della sezione artistica di questo volume anche un articolo di Marco Ruffilli sull'opera di Carlo Bossoli (1815-1884), il pittore ticinese che per molti anni visse tra Odessa e la Crimea, la cui attività costituì un altro segnale importante della dimensione fortemente multiculturale di questa regione in epoca imperiale. Purtroppo il testo non ci è giunto in tempo per la pubblicazione.

Infine, in appendice, l'articolo di Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudo propone una dotta e provocatoria lettura delle dinamiche storiche, culturali e politiche della Crimea attraverso i secoli, violando ampiamente la consegna a non occuparsi della contemporaneità.

Nonostante la loro varietà, questi articoli non esauriscono certo la complessa natura multietnica e multiculturale della Crimea di epoca imperiale. Basti pensare all'assenza in queste pagine di ogni riferimento a comunità importanti quali quelle di Ucraini, Greci, Bulgari, Tedeschi e così via. Si spera tuttavia che questo volume possa costituire un utile punto di partenza per ulteriori e più approfondite indagini, che auspicabilmente dovrebbero concentrarsi soprattutto sulle interazioni sociali e culturali che si stabilirono in quest'epoca nello straordinario mosaico crimeano.

Questo nella convinzione che accanto al tradizionale russocentrismo - ora in via di superamento, ma che ha limitato a lungo la ricerca sulla complessità etnica e culturale della Crimea e più in generale dell'impero russo - un rischio altrettanto insidioso sia quello di studiare isolatamente le singole comunità e le loro culture, quasi non interagissero le une con le altre e non si trovassero inserite in un contesto più ampio al quale dovevano tutte corrispondere, sia pure con modalità proprie.

Bibliografia

- Bellingeri, Giampiero (1998). *Cimmeria proscenio, la Rus' sulla sfondo, e tatari, drammi ucraini compressi (su Kirienko-Vološin)*. Calvi, L.; Giraud, G. (a cura di), *L'ucraina del XX secolo*. Padova: E.V.A., 15-40.
- Ferrari, Aldo (a cura di) (2014). *Oltre la Crimea. La Russia contro l'Europa?* Milano: ISPI. URL <http://www.ispionline.it/it/EBook/0ltreLaCrimea.pdf>.
- Ferrari, Aldo (2015). *Quando il Caucaso incontrò la Russia. Cinque storie esemplari*. Milano: Guerini e Associati.
- Figes, Orlando (2015). *Crimea. L'ultima crociata*. Trad. di L. Giaccone. Torino: Einaudi. Trad. di: *The Last Crusade*. London: Penguin Books, 2010.
- Fisher, Allan W. (1970). *The Russian Annexation of the Crimea, 1772-1783*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Fisher, Allan W. (1978). *The Crimean Tatars*. Stanford: Hoover Institution Press.
- Fisher, Allan W. (1998). *Between Russians, Ottomans and Turks: Crimea and Crimean Tatars*. Istanbul: Isis Press.
- Kappeler, Andreas (2006). *La Russia. Storia di un impero multietnico*. Ed. it. a cura di Aldo Ferrari. Trad. di S. Torelli. Roma: Edizioni Lavoro. Trad. di: *Rußland als Vielvölkerreich: Entstehung - Geschichte - Zerfall*. München: Beck, 1992.
- Lebedynsky, Jaroslav (2014). *La Crimée, des Taures aux Tatars*. Paris: L'Harmattan.
- Ljusyj, Aleksandr (2003). *Krymskij tekst v russkoj literature* (Il testo crimeano nella letteratura russa). Sankt-Peterburg: Aleteja.
- Ljusyj, Aleksandr (2007). *Nasledie Kryma: geosofija, tekstual'nost', identičnost'* (L'eredità della Crimea: geosofia, testualità, identità). Moskva: Russkij impul's.
- Magocsi, Robert. P. (2014). *This Blessed land. Crimea and the Crimean Tatars*. Toronto: University of Toronto Press.
- Vodarskij Ja.E.; Eliseeva, O.I.; Kabuzan, V.M. (2003). *Naselenie Kryma v konce XVIII-konce XIX veka. Čislennost', razmeščenie, étničeskij sostav* (La popolazione della Crimea tra fine del XVIII e la fine del XIX. Dati numerici, dislocazione, composizione etnica). Moskva: IRI RAN.
- Williams, Brian G. (2001). *The Crimean Tatars: The Diaspora Experience and the Forging of a Nation*. Leiden: Brill.

